

Suviana, il grido dei sindacati

«Bene la svolta, ora verità e giustizia Ma rimarrà un segno indelebile»

Lo scoppio causò sette morti. Un anno dopo, ci sono cinque indagati: tra loro, dirigenti di Enel Green Power Spada (Uiltec): «Istituire il reato di omicidio sul lavoro, le famiglie delle vittime vanno sostenute»

di Chiara Gabrielli

Tredici mesi dopo la strage di Suviana, l'indagine procede e arriva la prima svolta: cinque dirigenti che lavorano per Enel Green Power, Area Centro Nord, sono stati iscritti nel registro degli indagati. Sindacati, istituzioni, familiari delle vittime avevano chiesto e chiedono a gran voce un'accelerazione dell'inchiesta della Procura di Bologna per disastro colposo, omicidio colposo sul lavoro plurimo e lesioni colpose sul lavoro. Il pomeriggio del 9 aprile 2024, quando esplose la turbina numero due della centrale idroelettrica di Bargi, rimasero uccisi sette tecnici specializzati, altri otto lavoratori rimasero feriti.

«**Come** Uil – le parole di Filippo Spada, segretario generale Uiltec Emilia-Romagna –, crediamo giusto e corretto che sia fatto uno sforzo e venga istituito il reato di omicidio sul lavoro, per usare le parole del nostro segretario Pierpaolo Bombardieri. E chiediamo che questo tema sia

messo al centro della discussione istituzionale. Non dimentichiamo infatti che, oltre alla tragedia di chi ha perso la vita, c'è quella di chi rimane – prosegue Spada –. Le famiglie dei morti sul lavoro vanno sostenute, e vanno recuperati il senso di rispetto per la vita e quello della dignità del lavoro. Come Uil, lo scorso anno, abbiamo portato in piazza delle bare di cartone, a centinaia, un'iniziativa choc per rappresentare i morti sul lavoro nella nostra regione. Questo tema non ha colore politico né bandiera, deve essere centrale nel dibattito».

Cesare Mengoli, segretario generale Flaei Cisl Emilia-Romagna, riguardo la svolta dell'inchiesta con l'iscrizione dei cinque indagati, commenta: «Questo momento doveva arrivare. È chiaro che tutti ci aspettiamo che la magistratura faccia il proprio percorso e arrivi a stabilire cosa è esattamente accaduto, e allo stesso tempo siamo consapevoli che la situazione li è complessa». E sul fronte della tragedia: «Enel ha sempre investito molto in sicurezza, sia in formazione che in strumenti per tute-

larla dal punto di vista operativo – sottolinea Mengoli –. Va quindi chiarito cosa sia accaduto nel dettaglio. Siamo molto vicini sia alle persone che hanno subito dei lutti sia ai colleghi rimasti feriti. E anche a tutti coloro che erano sul sito e hanno fatto un lavoro encomiabile in quei giorni, per queste persone resterà un segno indelebile». «Avevamo chiesto di accelerare, pur nel massimo rispetto del lavoro degli inquirenti – spiega Michele Bulgarelli, segretario generale Cgil Bologna –, accogliamo positivamente il fatto che uno sviluppo ci sia stato, nella speranza che questo serva ad arrivare a verità e giustizia». La tragedia di Suviana «accende anche i riflettori sui temi degli appalti e dei subappalti, considerando che cinque vittime erano

di aziende diverse e solo uno di Enel. E sul tema degli anziani al lavoro, dato che una delle vittime aveva 73 anni (Mario Pisani). Noi saremo parte del processo come camera del Lavoro, Fiom e Filctem».